

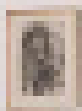


**Nella zona notte, il letto è un futon su una base in cemento. Sedute Gamete della collezione indoor/outdoor e specchio B.olla, design Bruno Rainaldi, de Il laboratorio dell'Imperfetto. Sul fondo, cassettiere vintage e scultura in vetroresina e legno Piattaforma di Verter Turroni.**

# LA CASA-ATELIER

di Petra Barkhof - foto di Alessandra Ianniello/studiopep - testo di Patrizia Mezzanica

Gli artisti designer ideatori di Laboratorio dell'imperfetto, Verter Turrone e Emanuela Ravelli, più i piccoli Elia, Margherita e Eusebio, sono protagonisti di un'avventura creativa che dal nucleo originale - la coppia - arriva a coinvolgere tutta la famiglia





La casa-atelier di Verter Turrone ed Emanuela Ravelli è spazio aperto e versatile che conserva tracce evidenti della struttura industriale originaria. Un luogo che nel corso degli anni si è ampliato e modificato, dove transitano le sculture e gli arredi che con la sigla Imperfettolab la coppia firma per il laboratorio dell'imperfetto. Il nome allude a quell'imperfezione materica che rende unici i vari pezzi, sedute e oggetti, della collezione: tutti in vetroresina, che dopo anni di sperimentazione Verter e Emanuela padroneggiano in ogni sua possibile metamorfosi. Fra le ultime novità però ci sono cenni di ricerca e contatti con altri materiali, come la seduta Nido rivestita in suède, progetti legati all'uso del legno e della ceramica, e Lucilla, un sistema di lampade componibili che inserisce la luce nella loro produzione. Molti aspetti della loro vita sono una sorta di work in progress: "All'inizio dell'attività" - spiega Emanuela - "occupavamo una piccola parte dell'edificio, quella che ancora oggi è il laboratorio. Ma quando l'officina confinante si è trasferita abbiamo scelto di ingrandirci. In più, abbiamo costruito con telai metallici delle stanze all'aperto in giardino per i nostri figli, perché potessero giocare mentre noi lavoravamo. La loro presenza ha modificato lo spirito di tutto lo spazio, che pur mantenendo la sua identità è

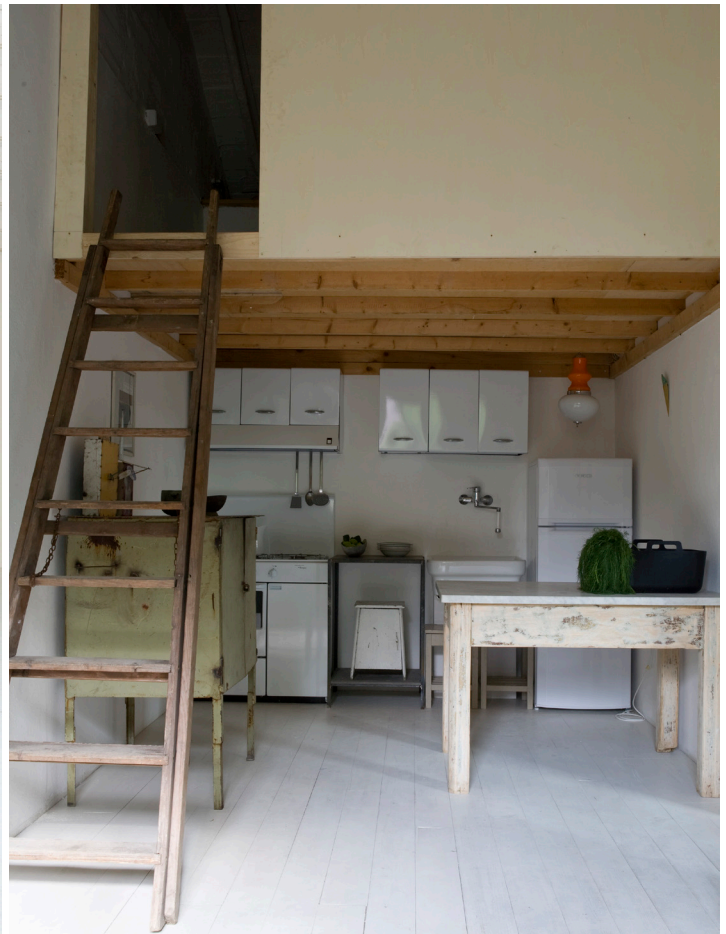






Nella zona ufficio, tavolo in legno del '700, sedie anni '40 e, come punto luce, un'installazione con lampade primo '900. A lato, nel living una scrivania Arco, design BBPR per Olivetti, 1963, e una seduta Uluru, di Roberto Semprini per Il laboratorio dell'Imperfetto; sotto, ritratto di famiglia.





diventato più vivibile". Oltre ai pezzi unici di loro produzione, l'arredamento è costituito da mobili incontrati e raccolti nel tempo: un'eterogenea collezione di sedie, lampade e poltrone, di design o anonimi fra gli anni '50 e i '70. In questo spazio duttile e polivalente non è difficile trovare una mostra d'arte contemporanea che raccoglie sempre un buon numero di amici e addetti ai lavori. Fra i prossimi appuntamenti, la performance Onirico Imperfetto che partirà da qui in tour per presentare l'ultima collezione. "L'arte è una grande passione che questo luogo ci permette di realizzare" - continua Emanuela - "ed è un'avventura condivisa da tutta la famiglia, dove ognuno esprime un ruolo. I nostri figli Elia, Margherita ed Eusebio anche se ancora piccoli - anzi proprio per questo - sono un grande aiuto nel verificare o influenzare l'aspetto giocoso e gioioso di ciò che realizziamo, oggetti curvilinei, accoglienti, che in qualche modo li rappresentano e con cui si divertono". Non è raro, infatti, trovarli accovacciati in qualche opera: gusci, ciottoli, canoe, di inusuali dimensioni. Nel bianco assoluto di questa scatola magica, a loro deve sembrare di vivere come Alice nel paese delle meraviglie. ● **Il laboratorio dell'imperfetto, via Viole 128, Gambettola (Fc), tel. 0547.57167, [www.imperfettolab.com](http://www.imperfettolab.com)**



Vista verso il giardino: sedia Medea di V. Nobili per Tagliabue, 1955. A lato, da sinistra, nella zona notte una seduta Pupik, de Il laboratorio dell'imperfetto; la cucina con arredi anni '50 e un armadio di ferro, una delle tracce della vecchia officina; sotto, la zona produzione del laboratorio.